ANNO XXVIII. Giovedì, 21 Gennaio 1875. N. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 20 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 45 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 50 —	» 30 —	» 15 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio costa 10 cent per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 3. A Londra, Delisy Davies et Comp., 5, Lt Street Street.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in questa pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. Tabacchi, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna). — Prezzo contesimi 20 per ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 20 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Ecco i due *comunicati* governativi indirizzati, come ci annunziò il telegrafo, ai giornali francesi il *Figaro* e il *Gaulois*. Quello al *Figaro* dice:

Nel suo numero del 15 gennaio il *Figaro* pubblica, sotto il titolo *Una voce*, un articolo che contiene contro l'Assemblea nazionale delle imputazioni che il governo non può tollerare. Esso è deciso a prendere i più severi provvedimenti contro qualunque giornale che si permetterà, nell'avvenire, di assalire i poteri che devono esser sempre rispettati: l'Assemblea nazionale e il maresciallo presidente della repubblica.

Il Comunicato al *Gaulois* è ne'seguenti termini:

Nel suo numero che porta la data del 17 gennaio, il giornale il *Gaulois* pubblicò sotto questo titolo: il *Generale Assemblea*, un articolo diretto contro l'autorità dell'Assemblea nazionale.

Il governo è risoluto a prendere i più severi provvedimenti contro qualunque giornale che si permettesse in avvenire d'attaccare dei poteri che devono essere sempre rispettati: l'Assemblea nazionale e il maresciallo presidente della repubblica.

Come abbiamo detto l'altro giorno, i due articoli che diedero motivo a questi comunicati si riferivano al progetto di legge sul quadri dell'esercito e mettevano in dubbio la competenza dell'Assemblea intorno al medesimo.

Intanto la discussione del progetto testè accennato è giunta ieri all'art. 27. È notevole il voto dell'Assemblea che respinse un emendamento del sig. Langlois, il quale chiedeva che fosse data facoltà al ministro di mettere in ritiro gli ufficiali generali che hanno compiuto 65 anni d'età.

La nostre previsioni intorno alla difficoltà d'un accordo sulle leggi costituzionali si confermano. Ora la Destra vuole che la discussione di quelle leggi sia preceduta da una modificazione del ministero. La domanda della Destra è dettata unicamente dal desiderio d'impedire qualunque discussione che risolva o pregiudichi la questione della forma di governo in senso contrario alle aspirazioni dei legittimisti.

Il telegrafo ha fatto menzione di una lettera di adesione del generale Espartero al nuovo governo spagnuolo. La *Gazzetta* (ufficiale) di *Madrid* ci reca oggi il testo della lettera stessa che è come segue:

Siro! Il cattivo stato di mia salute non mi permette di presentarmi a V. M. e rallegrarmi personalmente con Essa, sentendo che avrà in me un fedele servitore. In questo momento desidero soltanto di vedere tutti i liberali uniti a V. M. e occupati con Essa nell'istante di ristabilire la pace e la prosperità alla nostra madre patria.

Dio conservi lungamente Vostra Maestà!

Il Generale Espartero.

Il re di Spagna A' partito per Saragozza, e il telegrafo assicura che restarà nelle provincie del Nord finchè dureranno le operazioni dell'esercito. Però è da credere che, a cagione della sua giovine età, non assumerà il comando delle truppe.

Assicurasi inoltre che il re Alfonso darà un'amnistia completa e farà restituire le decorazioni a tutti gli ufficiali carlisti che rientreranno nell'esercito chiamato *costituzionale*, prima che le ostilità siano riprese. È sempre più evidente lo studio di attacco da Don Carlos una parte de'suoi fautori. Ma finora non si vedono i frutti di questa politica. Nel nostro primo articolo ci occupiamo di proposito dei primi provvedimenti presi dal nuovo governo di Spagna. Ci duole di dover aggiungere che alcuni'giornali di Madrid danno per probabile il ristabilimento della censura preventiva della stampa periodica. È un cattivo esordio per un governo che si dice liberale.

Il capitano Werner della marina tedesca, che i dispacci telegrafici annunziano essere stato nominato contr'ammiraglio dall'imperatore, è quello stesso che, tempo fa, si disse essere stato biasimato per la sua condotta a Cartagena, e che venne anche sottoposto ad un Consiglio di guerra, il quale nulla trovò a ridire sul suo conto. Il biasimo e il processo furono imposti da necessità politiche, ma nessuno ha mai dubitato che il capitano Werner avesse agito conformemente alle intenzioni del suo governo.

LE DUE SPAGNE

La Spagna si pente e si confessa dalle sue colpe rivoluzionarie, e fra Don Carlos e Don Alfonso si gareggia di devozione alla Santa Sede, come si conviene alla loro famiglia. Il muovo giovane re, prima di partire per l'esercito del Nord e segnalarsi per qualche atto glorioso, ha pensato a mettersi in pace con Dio, e il telegrafo ci ha annunziato che il bilancio del culto dominante è stato accresciuto notevolmente. Non parova questa l'ora propizia di accrescere le dotazioni dello Stato ai ministri di Dio, mentre l'erario pubblico non può pagare i suoi creditori e gli eserciti soffrono del necessario. Ma il fervore della fede appare più bello in siffatte angustie, e la fede che paga è sempre più gradita della fede che prega. Se si dovesse credere a certe notizie che corrono, il nuovo governo spagnuolo vorrebbe fare le sue riserve anche intorno agli avvenimenti italiani nelle loro relazioni col potere temporale. Ma noi crediamo che avverrà di questo pietoso pensiero ciò che è avvenuto della chiesuola divisata dalle chiese protestanti: sarà un voto sterile, di cui il Signore potrà tener conto, ma non avrà alcun effetto nel governo dello cose umane. I popoli deboli, i quali da tanti anni danno di sè così doloroso spettacolo, non devono perdere la virtù della modestia e devono trarre dalle loro angustie il sentimento della loro pochezza. È evidente che il nuovo re è sotto la pressione di due correnti, una delle quali lo vorrebbe trarre nell'orbita della vita e della civiltà moderna. Sarebbe il miglior consiglio, il quale a poco a poco avvicinerebbe alla monarchia gli elementi liberali e moderati, e potrebbe operare il miracolo di dare alla Spagna un po'di pace e di prosperità.

Ma l'altra corrente torbida e furiosa è quella che ha trascinato a rovina la madre del giovane re e che pur troppo in Spagna ha origini antiche e terribili e si coordina con la storia nazionale. La storia della Spagna è la storia della persecuzione religiosa; e la sua gloria politica, militare e letteraria si confonde colla Inquisizione. La cacciata dei mori e degli ebrei, i due elementi più operosi ed industri, i quali avevano dato alla Spagna l'irrigazione, l'agricoltura, l'industria, le lettere e le scienze naturali; la conquista dell'America e le conversioni sanguinose dei barbari e dei selvaggi al cattolicismo; la gloria di Carlo V che si inizia spegnendo a Villala nel 1521 il moto dei liberi comuni e il protestantesimo nascente; il trionfo di Maria la sanguinosa e di Filippo II di abbattere la repubblica e la libertà popolare; infine le stupende rivendicazioni dei Paesi Bassi, i quali hanno scagliato sulla Spagna la condanna del secolo immortalata dalla poesia e dalla musica.

Questa storia grande e terribile, sanguinosa e gloriosa, questo genio cattolico, universale di opprimere la terra, proietta la sua ombra tutta anche sulla vita presente di quel popolo, lo disputa alla comunione della civiltà moderna e ricorda il fervo motto del diritto francese: *le mort saisit le vif*. La Spagna di Filippo II vuol affarrare la Spagna di Prim e di Castelar. È un cómpito immenso e delicato quello del giovane re, e ci vorrebbe un uomo di genio, uno sguardo di aquila per sceltare una influenza propria e nuova, far silenzio e ascoltare in mezzo a queste due civiltà. Forse il giovane re, vissuto tra i dolori e i risentimenti dell'esilio, è il meno atto ad imparare e a dimenticare, sebbene la giovinezza abbia in sè un lievito sano di generose inspirazioni. Le sue difficoltà sono enormi; o quando'anche abbia vinto i carlisti, ciò che non par nè facile, nè pronto, dovrà vincere lo spirito del carlismo, sparso in tutta la Spagna e che ne riflette in parte il tipo morale.

Imperocchè, vinto Don Carlos, scomfitto il carlismo politico, rimane sempre vivo lo spirito del carlismo. Il quale ha le sue tradizioni, le sue origini, le sue radici nella Inquisizione, che è fiorita in Spagna come pianta nativa. L'unità della fede, l'abolizione della libertà del culto, la soggezione dello Stato alla teocrazia o meglio la confusione dello Stato colla teocrazia, la scienza sottoposta alla religione, i privilegi del comuni e delle corporazioni sostituiti alle libertà politiche ed amministrative, i *fueros*, piccole chiese d'intolleranza politica e religiosa, mesi al posto dei Consigli comunali e provinciali e dei Parlamenti, tutto questo è il carlismo, e tutto questo spiega la ragione per cui esso trova ancora degli uomini devoti a seguirlo, e dei volontari disposti a combattere e a morire. Il carlismo è un'idea; fosca, lugubre, come la morte, sterile come l'intolleranza; ma è una idea. Il nuovo re non può vincerla che sforzandosi ed emulandolo nelle tendenze retrive; ciò, snaturandogli la sua idea, alla quale mancherebbe sempre il prestigio della legittimità. Ovvero può adottare lo spirito, l'idea vivificatrice della libertà e della civiltà moderna, che splende dinnanzi alla nuova generazione, la quale appunto perciò non ha nè con Don Carlos, Risogna lanciare contro la Spagna del medio evo la Spagna nuova e civile, temperandone e disciplinandone gl'impeti ardenti. Queste verità che di lontano si vedono così chiare, di vicino forse si oscurevano per effetto dei pericoli e delle passioni, e rendono più doloroso lo spettacolo di un popolo che si dibatte dal 1808 in poi nelle convulsioni della reazione e della rivoluzione e come l'ammalato di Dante non può trovar pone nelle piume e per scemare il dolore va mutando i suoi governi.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Ai primi del passato novembre il ministero d'agricoltura e commercio aprivo il concorso a più di venti cattedre vacanti negl'Istituti tecnici. Questo concorso si chiudeva il 25 dello stesso mese; e poichè i concorrenti erano molti per ogni cattedra, e per qualcuna moltissimi, le Commissioni esaminatrici non potevano consegnare le loro relazioni prima della fine di decembre o il principio di gennaio: e così sarà fortuna se alla fine di questo mese tutti gli eletti si trovarranno al loro posto. Ecco dunque perduti per quelle cattedre tre mesi di tempo, e di quei mesi appunto che sono più acconci allo studio.

Nè il male finisce qui; giacchè crediamo che la massima parte degli eletti siano insegnanti che occupavano altre cattedre o dei comuni o del governo medesimo, e quindi ora dovranno lasciar sui più bello i loro uffici, i quali poi sarà fortuna se tra un altro mezzetto avranno il nuovo professore, e in ogni modo dovranno acconciarsi a un nuovo metodo, e forse a nuovi libri di testo, e forse anche, se il diavolo si mette la coda, per tutto quest'anno non avran più professore.

È poi inutile aggiungere in quali e quanti impicci si trovino così d'insegnanti eletti alle nuove cattedre, come gli altri che dovranno occupare quelle lasciate vuote da essi. Importa piuttosto accennare, poichè a questa cosa non tutti ci penseranno, i danni materiali e morali che sovran derivati da questo concorso: a quei non pochi tra i concorrenti, i quali, a torto o a ragione, avevano qualche speranza d'essere eletti. Noi appunto, pieno di qualcuno che, in questa fiducia, non ha fatto le solite provviste per la famigliuola e non s'è provveduto d'un alloggio che gli conveniva, perchè s'è troppo, che molti dei concorrenti, nella speranza d'essere eletti, avranno, anche senza avvedersene, trascurato un poco i loro allievi.

Insomma, poichè non è questa la prima volta che siffatti concorsi si aprono in novembre e si definiscono a gennaio, dando luogo a tanti e così gravi inconvenienti, speriamo almeno che sia l'ultima, e che d'ora in poi il ministero penserà ad aprirli in agosto o settembre.

IL RICONOSCIMENTO DI DON ALFONSO

Nei giornali francesi, che ci sono arrivati oggi, si legge che il governo di Brusselle ci riferisce il sunto di un articolo pubblicato dal *Nord* a proposito del riconoscimento di Alfonso XII. Poichè ci sono ancora delle persone che si illudono di poter di nuovo fare del giuoco contemporaneamente il zumero del *Nord*, dove questo articolo comparve, crediamo opportuno di riprodurlo integralmente:

« Abbiamo ricevuto da Berlino delle informazioni alla cui verità prestiamo fede, e che si riferiscono al riconoscimento del re Alfonso di Spagna. Non vi ha dubbio che il governo spagnuolo abbia ad essere consacrato diplomaticamente, ma questa consacrazione diplomatica non avrà luogo se non dopo che questo governo sarà approvato dalla stessa nazione spagnuola. Un voto della Certes sarebbe naturalmente la maniera la più regolare in cui questa approvazione potrebbe succedere. Ma nono potrebbe darsi che la convocazione delle Cortes fosse differita la forza di circostanze materiali e d'altra parte è desiderosissimo il governo del re Alfonso sia riconosciuto, per quanto si può, prontamente; a nessun ostacolo abbia da insorgere nel compimento della difficile opera intrapresa da uno, così fa deciso di restare paghi delle manifestazioni in forma di indirizzi e di ossequiosissimi inviate al re, che avranno certo che, per la speranza del ristabilimento della tranquillità nella Spagna che al fatto ha destato nella Corte di Vienna e che da altre parte è divisa dagli altri governi, la soddisfazione a cui abbiamo accennato si ispiega per le relazioni personali che il giovane principe ha potuto contrarre a Vienna durante la sua dimora di parecchi anni in quella città e per le quali vi si poterono conoscere ad apprezzare le sue qualità. Sembra ancora che allora Don Alfonso e l'arciduca Rodolfo, figlio dell'imperatore Francesco Giuseppe, abbiano avuto delle relazioni continue. Quindi venne la proposta del conte Andrassy, e così i governi di Berlino e di Pietroburgo hanno aderito in massima. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 19 *gennaio*. — Vi do una notizia che sarà sicuramente tutti i cultori delle scienze e delle lettere. Il professore e deputato Fiorentino ha scoverto in una libreria di Roma un importantissimo lavoro inedito del filosofo Campanella. È un manoscritto di circa duecento pagine, e che tratta della riforma e dei tempi di Martino Lutero. È da far voti affinchè tale opera venga data alle stampe; però quelli che vorranno leggerne una esposizione accurata, la troveranno nel primo fascicolo del *Giornale napoletano*, che vedrà la luce nel prossimo febbraio, ed a cui collaboreranno molti chiari scrittori di lettere e scienze.

È da qualche giorno che corre per le bocche di molti la narrazione del seguente avvenimento. Non è ufficiale il racconto, ma l'ho saputo da persone bene informate. Esso vi darà un'idea del come sia gelosa la camorra, e come sia capace di qualunque eccesso per mantenere la sua supremazia.

Si narra adunque che, giunti alla Pantelleria a domicilio coatto un tal Vitali, ed il noto Francesco Cappiello, napoletani, fedeli seguiti con ogni sogno di cordiale ed affettuosa festa dagli altri loro compagni di destino, trame da alcuni *mafiosi* siciliani che temevano che l'arrivo di quei due accresca la loro reputazione di bravi, e compromessa la fonte dei loro illeciti guadagni. I siciliani erano in parecchi, e credettero imporsi ai napoletani, ed quali invitarono verso la sera del primo giorno in cui questi erano arrivati, in un magazzino di vinaio lovo la cena, richiesta che in gergo dei malandrinaggio vuol dire una contribuzione per diritto di camorra.

I due napoletani ripugnano che stanno Fora avanzata, avrebbero l'indomasi soddisfatto il loro debito.

La mattina approssimo invitarono infatti i siciliani a recarsi da loro; ma questi si rifiutarono, facendo sentire ai napoletani che il debitore deve recarsi dal creditore. E i napoletani andarono, e come furono presso i loro avversari posero mano al coltello, e da anche le parti si azzuffarono, e ne uscirono ambo che ebbe fine quando il Vitali cadde morto per numerose ferite, ed il Cappaccio ebbe il braccio destro così crivellato da non poter tener salda e fermo il coltello. Dalla parte dei siciliani vi furono dei morti e dei feriti, giacchè questi erano dieci contro due.

Se questa è storia o leggenda non posso assicurarvelo, ma mi è stata narrata da persone amici dei parenti del morto Vitali, che apparienono a buona e agiata famiglia.

Ieri il Consiglio ha deciso concedersi al Musella il teatro S. Carlo con 30 mila lire di sussidio, che, aggiunte alle lire 84,000, che il municipio ancora paga, anche rimanendo chiuso il teatro, per sovvenzione alla *mazzo*, danno un totale di 114 mila lire.

La stagione teatrale si è inaugurata a febbraio e terminerà in aprile, e sarà inaugurata col *Puritani* ed il balle *Le figlie di Choppe*. La Giunta municipale ha invocato istanze alla tariffa daziaria; la Commissione tecnica ha approvato un'offerta per una rete di ferrovie a cavalli.

Dopo lunga aspettativa, il *Circolo delle regate* si è finalmente costituito. A presidente è stato eletto il principe di Gesualdo, ed a consiglieri l'uffiziale di presidenti i signori: comm. Mario Matino, cav. Eduardo Pandola, cav. Giovanni Quarto, principe Maffeo Sanfelice e principe di Belmonte, appartenenti all'aristocrazia liberale.

Innanzi al tribunale di Salerno si sta agitando un importante giudizio. Nel 1866 sarì la Angela la signora Degemes, vedova del colonnello De Conci, suddita del Re di Piemonte. Questa signora non aveva eredi, e quindi ne fece testamento, cioè. Fa'sciolti, fece apporre i sigilli alla casa della defunta. Presentatosi all'inventario le prese ne del consolo e di alcuni parenti del marito della signora, fu rinvenuto sotto il marmo di una colonnetta un testamento cio-

ENDICE

IL SEGRETO DELLA VECCHIA ZITELLA

DI

E. MARLITT

(*Versione del tedesco*)

La signora Ellrigh gli diresse tosto un'occhiata traconda e gli occhi della vedovella perdettero un istante la loro stereotipata mansuetudine; ma l'istante appresso essa accese con un sorriso benevolo il capo ornato di ricci ed aprì le labbra, probabilmente per pronunziare qualche cosa di amabile e di gentile, ma ne fu impedita... Un diretto pianto della piccola Anna s'udì ad un tratto sul piazzale, e la cameriera, accendendo vulcata, vide tal cosa che fece mandare a lei pure un grido d'orrore. La verticicla della bimba era tutta in fiamme ed essa veniva correndo, quanto glielo permettevano le sue gambe malate, alla volta della madre, tenendo in mano un pezzo di zolfanelli. La madre, dicemmo, mandò un grido d'orrore; in pari tempo il suo sguardo smarrito si posò sulla propria vuota leggera e facile ad apprender fuoco, e come fuori di sè, gridò come un cervavare, stese le mani, come per respingerla, verso la bimba, e in un salto scomparve dietro il tronco degli alberi.

Il restante della società, abbigliata in morbidi velli, seguì, fra alte grida, il suo esempio, e si disperse d'ogni parte al pari d'una schiera di colombe impaurite; la sola signora Ellrigh si alzò coraggiosamente per salvare la piccina e i due signori si slanciarono entrambi verso di lei, ma erano già stati prevenuti. Fausta si era slanciata sulla bimba e l'aveva strettamente avviluppata tra le proprie vesti per soffocare le fiamme; ma queste avevano già troppo acquistato forza e si erano appresse al sottile abito di cotone della giovanetta. Questa non mise tempo in mezzo e con rapida risoluzione, attraversando di volo il giardino, si slanciò, scendendo l'argine, nel torrente, che faceva movere un mulino poco distante, e, prima che i due uomini potessero prevedere le sue intenzioni, il fuoco era già spento, perocchè essi, correndo in tutta fretta verso il luogo dove la videro avviarsi, giunsero nel punto in cui la ragazza s'era già raddrizzata e, tenendo col braccio destro sollevata la bimba ognocolante d'acqua, col sinistro si reggeva a' rami di un cespuglio per difendersi dall'impeto del torrente, che minacciava di trascinarla con sè.

Quasi nel medesimo istante apparivano sull'argine anche la consigliera.

— La mia bambina! salvate la mia Annetta! — esclamava essa con accento lamentevole e pareva che fosse lì lì per slanciarsi nell'acqua.

— Non bagnarti le scarpe, Adele; protesti facilmente prendere un'infreddatura! — le disse il professore con mordente ironia, mentre scendeva rapidamente dietro alla ragazza. Fausta frattanto gli stese le mani; ma le lasciò ricader lentamente: il volto pur dianzi tuttora perfettamente calmo della giovanetta si mutò e si tinse di rosso completamente cangiato; strò a un tratto completamente cangiato; strò a un tratto profondo le comparve nel mezzo alla fronte, e quello sguardo di freddezza mortale ch'egli ben conosceva incontrò il suo. Poi, distogliendo la faccia, essa gli stese la bimba e risalì, accettando con un lieve sorriso di riconoscenza la mano dell'avvocato.

Il professore portò la piccina nella casa, la spogliò con l'aiuto della madre gementa, e s'affrettò di ristrasciare le probabili bruciature, ma per buona ventura essa era quasi incolume; solo nella mano sinistra si scorgeva alcuna lesione prodotta dal fuoco. Era in questa mano infatti ch'essa aveva tenuto i fiammiferi de' quali s'era impossessata, mentre la consigliera era entrata in cucina, togliendoli dal focolare, e nell'accenderli s'era appiccato il fuoco a un cappello di cenere onde le avevano fasciato un dito in causa di un picciolo taglio che ci aveva fatto; essa aveva tentato di estinguere il fuoco strofinandoli al vestito e con ciò prodotta la disgrazia.

Le signore impaurite s'affrettarono allora tutte a far ritorno; un misto di compiacenza e di congratulazioni per la buona riuscita di tutto le labbra, e il « poveri agorgo » fu soffocato di carezze.

— Ma, cara Carolina — disse la consigliera alla fanciulla che, ansiosa di conoscere il risultato dell'esame medico, le stava vicino — non potevate servirvi di una pu' meglio Annetta nel giardino?

Il rimprovero era troppo ingiusto.

— Voi mi avevate, pochi istanti prima, proibito di lasciare la casa — rispose Fausta, tirra nel volto e arrossita per l'indignazione.

— Ah, così! E perchè dunque, Adele? — chiese meravigliata la signora Ellrigh.

— Mio Dio! cara zia, — rispose la giovane vedova senza il menomo sugno d'imbarazzo — capirai ciò agevolmente se chi un'occhiata a cotesta capigliatura. Io volova risparmiare ad essa e a noi la triste impressione che suol produrre la negligenza.

Fausta, tirbiste, si toccò il capo; essa ben si rammentava di essersi accenciati i capelli con molta cura; ma il pettine che non restava a suo agio tra quelle folte e capricciose onde del capo di lei, era stato probabilmente portato via dal torrente. La mirabile capigliatura sciolta ondeggiava superbamente intorno al volto e sulle spalle tuttora sparse di goccie lucciolanti dell'acqua spumante.

— È cotesta tutta l'espressione della vostra riconoscenza per colei che vi ha resa incolume attraverso al fuoco ed all'acqua la vostra figliuola, illustrissima? — chiese con tono alquanto pungente l'avvocato, il quale non aveva, durante l'intervallo, tolto mai l'occhio di dosso a Fausta.

— Oh, com'è mai possibile che mi giudichiate cotanto ingiustamente, signor Franck? — si difese la giovane vedova col tono di persona profondamente offesa. — Io ho ringraziato di cuore, non avrei mai a comprendere instantemente il cuore di una madre; ceno non può a meno d'irritarsi senza volerlo contro colui che avrebbero potuto evitare un danno di tale natura creatura, quantunque in pari tempo riconosca con gratitudine che la mancanza fu compensata con l'avvegliala poi salvata.

— Ma cara Carolina! — disse ossa poi, rivolta alla giovanetta — lo non dimenticherò mai la giornata d'oggi... e vorrei in questo medesimo istante dimostrarvi quanto vi sono riconoscente.

— E poi, tosto, come seguendo un'epiciallo di tanto ammirato e lo porse a Fausta.

— Tunsie, prendete questo frattanto; egli mi è di gran pregio, ma per la salvezza della mia Annetta potrei sacrificare volentieri quanto ho di più caro!

Fausta, profondamente offesa, respinse la mani che volevano cingerle al polso il gioiello.

— Oh! vi ringrazio — dice'ossa con quell'altero atto del capo che gli unili dovevano ben ben ricordare, e che ben vuol trovavano sempre sì orribile nella figlia del giocoliere — io non mi lascerò pagare mai per aver compiuto un atto di amore del prossimo; e in verun caso non accetterei un sacrificio... Avete detto dianzi voi stessa ch'io non feci nulla che meriti che espiare una mancanza e non mi avete quindi il menome obbligo di riconoscenza, illustrissima.

Frattanto la signora Ellrigh avea già tolto il braccialetto di mano alla consigliera.

— Che idea bizzarra ti è passata per il capo, Adele? — la rimproverò essa asprezzante senza far attenzione all'orgogliosa risposta di Fausta — Che ne avrebbe a fare la ragazza di cotesto oggetto? Donate piuttosto qualche buon vestito di stoffa ordinaria, che possa durare un pezzo e con ciò si pongo fine alla cosa e non se ne parli più.

Appena essa ebbe finito queste parole,

grafo che nominava eredi precisamente quei parenti del defunto conosciuto ch'erano presenti alla formazione dell'inventario. Il comune fece le debite proteste, ma, sopravvenuta la rivoluzione ed il demanio impadronitosi dei beni della defunta, per parecchi anni la cosa fu messa a tacere. Iniziatosi poscia il giudizio, il Tribunale e la Corte di appello hanno ordinato una perizia calligrafica ed una prova testimoniale, e come testimone si è reso ieri l'altro a Salerno l'ex-comune del 1860, ora prefetto a Cagliari, il comm. Fasciotti.

Un telegramma che mi si è comunicato stamane annunzia un'altra vittoria del partito moderato nel collegio di Chieti. Il candidatore Aretti ha ottenuto 512 voti, l'onorevole Mezzanotte 417. Se si considera con quanta tenacia l'opposizione ha mostrato l'on. Mezzanotte, c'è da rallegrarsi per il rirveglio moderato che si nota all'opinione pubblica di alcuni nostri collegi.

Milano, 18 *gennaio*. — La nostra Accademia scientifico-letteraria dà nuovamente, e quando meno lo si pensava, argomento alle chiacchere e ai commenti del pubblico.

Non vi sarà forse uno uscito di memoria come le vi scrivemi mesi fa che per iniziativa prese dal preside Ascoli era stato combinato col governo un progetto di ampliamento dei corsi d'insegnamento, che mirava a rendere l'Accademia una vera Università letteraria, e che, mentre la portava a livello degli stabilimenti d'insegnamento superiore più rispettati dell'estero, anzi la sorti riguardi la poneva al disopra di ogni consimile istituzione, in pari tempo la salvava anche da una morte certa, a cui diversamente sarebbe andata incontro per insufficienza economica.

Questo progetto importava naturalmente una spesa più grossa che per lo passato; e il governo, non potendo assumerla da solo, aveva offerto di contribuirvi per una parte, perchè il Comune e la Provincia ci mettessero il rimanente.

La questione, portata in Consiglio, interessò vivamente la pubblica opinione, la quale applaudì, senza quasi alcuno scrozio, al voto con cui la rappresentanza cittadina si accollò volonterosa il nuovo aggravio di circa 23,000 lire all'anno per un quinquennio.

Fece stante anche il Consiglio provinciale approvò la convenzione per la parte che gli spettava, e l'Ascoli si diede alacremente a preparare l'apertura dei nuovi corsi.

E che questa riforma rispondesse a un vero bisogno della gioventù studiosa è provato da ciò, che fino dai primi di novembre, a prima ancora che la Commissione avesse dato il suo voto, le inscrizioni degli studenti passarono del doppio il numero dell'anno passato.

Ora si annunzia improvvisamente che l'Ascoli ha dato le sue dimissioni non solo da preside ma anche da professore.

Perchè? È presto detto: in questi giorni medesimi e mentre stavano per aprirsi i nuovi corsi, il governo ha fatto annunziare che non può più dare il pattuito sussidio, anzi che deve diminuire il bilancio ordinario dell'Accademia.

Io non intendo raccogliere qui tutte le voci che corrono a questo proposito; narro e nulla più.

L'Ascoli, spedite le dimissioni e non ricevendo riscontro, consegnò l'ufficio al segretario dell'Accademia e ne diede notizia al ministero, il quale rispose che una cosa e l'altra era irregolare, e che tenevalo responsabile delle conseguenze; ma l'Ascoli non si smosse. E chi conosce l'uomo e la sua fermezza di carattere, prevede che non sarà facile trovare un componimento che riti tutte le convenienze.

Ma la partenza dell'Ascoli equivale alla condanna di morte dell'Accademia. Questa, con un bilancio fatiscente, avrebbe potuto forse vivere stentatamente, se un nuovo energico l'avesse continuata a sorreggere. Partito l'Ascoli, non se ne chi verrà assumere la sua eredità e, ad ogni modo, non si sa, anche assumendola, saprebbe e potrebbe lottare contro ostacoli molteplici e gravi.

E ciò accade proprio ora che i sussidi votati dal comune e dalla provincia rimangravano le forze dell'Istituto, e che le larghe e feconde concessioni dell'Ascoli promettevano un ampio sviluppo a questo unico ossuzzato di studi classici che possediamo.

Intanto è notevole che tutti i professori dell'Accademia, meno due, hanno mandato all'Ascoli un affettuoso indirizzo, pregandolo a desistere dal suo proposito; ma egli ha risposto che, essendosi persuaso che la sua presenza diventava un intoppo anzi che un aiuto all'Istituto, stimava suo dovere ritirarsi.

È veramente doloroso.

Passiamo ad altro. Il Consiglio comunale ha preso ieri l'altro una deliberazione che non è senza gravità.

Voi sapete che, quando nel 1870 fu tolto ai comuni la facoltà d'imporre centesimi addizionali alla tassa di ricchezza mobile, vennero loro accordate in compenso alcune tasse locali, fra cui quella sugli esercizi e rivendite.

L'anno appresso la Giunta propose di applicare questa tassa nella sua città, e propose uno schema di regolamento, nel quale essa veniva estesa anche agli esercenti professioni liberali. Ne seguì una discussione lunga e vivace, per effetto della quale la Giunta deliberò che la tassa si dovesse applicare soltanto agli esercizi e rivendite. La stessa questione si ripresentò anche nel 1873; ma il Consiglio ritenne ancora che, a termini di legge, essa non fosse applicabile alle professioni liberali.

Nel frattempo il comune dei Corpi Santi, ancora autonomo, aveva applicato anch'esso la medesima imposta e sonza contrasto l'aveva estesa anche ai professionisti.

Avvenuta l'annessione, la Giunta, che non aveva rinunziato ai suoi progetti, colse l'occasione di due regolamenti diversi per l'attuazione della medesima legge, per venire una terza volta alla carica. E ieri l'altro propose appunto la unificazione dei due regolamenti, chiedendo che fosse applicato al circondario interno il modo di tassazione seguito nel circondario esterno; e il Consiglio questa volta approvò.

La gravità del fatto però non istà in questo mutamento d'opinioni, che non è raro nè illegale nel corpi rappresentativi; sta, come avvenne il Mosca che parlò contro la proposta, in ciò che la legge del 1870 non sembra potersi estendere anche alle professioni liberali. Il regolamento regio le ha escluse chiaramente; ma ne parla anche il voto che un regolamento avrà la legge. Ora, si dice, questa parla solo di esercizi e rivendite, cosa di negozianti, e non di intellettuali; la lettera e lo spirito di essa lo dicono chiaramente, e il regolamento è incostituzionale e quindi nulla la deliberazione del Consiglio.

Certo è che parecchie migliaia di cittadini, avvocati, medici, professori, ingegneri, ragionieri, pittori, scultori, si trovano improvvisamente colpiti da una imposta che per essi si risolve in un duplicato di ricchezza mobile, e che le lagnanze sono molte e vive.

Ho sentito parlare di reclami che si vogliono fare alla deputazione provinciale, di cause che si intendono mozzare al comune; ma non sapri se tutte ciò sia proposito serio o semplice fuoco di paglia. Certo sarebbe desiderabile che l'ambiguità della legge e il contrasto fra essa e il regolamento venissero dissipati in via legislativa, onde togliere un argomento di disudii di cui non abbiamo proprio bisogno.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Berlino, 16 *gennaio*. — Nella discussione dei singoli articoli del progetto di legge sulle stato civile, questa sera ne ebbero parecchie modificazioni che vanno notate. Fra le altre cose, il progetto governativo voleva fissare l'età minima a 16 anni compiuti per i maschi ed a 14 per le femmine. Il deputato Schulze, rappresentante il distretto di Dissolitch voleva modificare, a proposito di quella disposizione, si diffusa adequato sulle conseguenze nocive dello sviluppo precoce dell'istinto sessuale, che il parapetto di un dovere sia stato sia stato violato. Città Giulio Cesare e Tacito, i quali ambidue, trattando degli antichi germani, ci narrano che essi erano rispettosi verso i figli. — Il dare sfogo a questa passione, almeno nei maschi, prima dell'anno vigesimo, e propose, quale cancellandosi, la nostilizione delle parole «20 e 21 anni» e di «di questo progetto, col correttivo di una dispensa da accordarsi nei casi opportuni. L'emendamento dello Schulze, appoggiato dal Septiwitz ed approvato in massima dal ministro della giustizia prussiano, Leonhardt, fu combattuto dal Rickert (Danzica), che disse dover riuscire inefficace ogni legge che non avesse radice nei costumi; essere un fatto lamentabile che i costumi in varie parti dell'Impero, lungi dall'avvenire i matrimoni contratti in età giovanissima, li facevisuoce; esser questo il caso segnatamente nelle provincie prussiane del Reno e di Pomania, dove la statistica dimostra che negli ultimi cinque anni la media di tali matrimoni si esprime colla cifra di 2222. Di fronte a questa tendenza degli animi, nascita degli ed ai tanti, una legge più rigorosa, invece proseguiva, non sortirebbe altro effetto che quello di aumentare il numero dei concubinati, e quindi tutto della nascita illegittima. Ad ogni modo, evitando questo male estremo, s'incorrerebbe in quell'altro poco più tollerabile di dover concedere la dispensa con a dimisura, da rendere illusoria la legge.

Il Grumbrocht invece (Harburg) sostenne l'emendamento, allegando la relatore della classe operaia in Inghilterra, frutto in gran parte, se non interamente, di matrimoni precoci e imprevidenti. D'altra parte si arrogano molti dei lati igienico e morale e siccome anche questa tesi non manca di ragioni valide, ed ha pure il suo fondamento statistici, ne nacque una bella confusione di idee. Tuttavia alla fin fine la questione, posta ai voti, fu risolta coll'scottarsi dell'emendamento del sigg. Schulze e Sepiwitz.

L'articolo seguente tratta del consenso dei genitori, o prorriamente del solo padre, al matrimonio dei figlio, il quale sino alla diritto viene esercitato dalla madre soltanto dopo la morte del padre ed entro limiti assai più ristretti. Secondo vi dissi in altra mia, il progetto di legge, con maggiore rigorosa, sottopone il figlio, libero da ogni altro vincolo, a questa specie di tutela paterna fino a tutto il 30° anno di età, e la figlia fino a tutto il 24° anno. Dopo breve discussione fu accettata una riduzione di 5 anni a pro dei maschi, lasciando intatti la disposizione che riguarda le femmine, sempre il ricorso legale contro il rifiuto arbitrario del consenso. È difficile in questa materia non dar ragione all'illustre barone Winthorst, il quale rilevò la contraddizione che offre quest'estacolo all'indole generale della legislazione moderna, che accorda ad ogni cittadino l'attitudine al diritto dopo il 21° anno. Egli sostenne che sarebbe stato più ragionevole il tovare la rotrizione consensuale, oppure l'estinzione del periodo minorenne fino al 25° anno compiuto.

L'articolo sugli impedimenti derinonti fu capione di una controversia assai prolungata, interessante, nella quale si sciovinarono tutte le opinioni più disparate che esistono fra gli uomini in si sanissimo materia. Il deputato Savarous Volk voleva tolta la proibizione al cugini di primo grado, addirittura in mezzo ad un'esplosione d'ilarità generale e sciamitico nella forma più attiva. Oggidì non abbiamo a Bunzerst una sola intelligenza cletta che non cerchi l'onore di farsi ascoltare in quel vecchio e sfatto ed antiquato ma più degnoto società della capitale. Come vedete, questo principio dell'iniziativa privata, si sviluppato nei grandi Stati, sua d'intero mostra la Bunzerst.

La nuova legge dell'istruzione pubblica si è pronunciata dei servigi resi e che può rendere la Società dell'insegnamento popolare ad una seguline ed ad una seguline delle leggi procedenti, offrendo dapprima il suo concorso alle scuole normali già istituite, quindi proponendo di costituire altre che completeranno il numero necessario.

Il movimento che si è fatto e che si fa per l'educazione è considerevole anche nel nostro paese. Educazione dell'infanzia da parte della scuola; dell'uomo della scienza e la filosofia; l'educazione di tutte le classi della società devranno più e maggiormente ogni Stato bensì sulla giustizia e sull'uso ragionevole della libertà.

Il ministro dei lavori pubblici presentò al Corpo legislativo un progetto di legge tendente ad istituire presso il ministero un Consiglio superiore incaricato di dare la sua opinione sulle quistioni che interessano i rami più importanti di questa amministrazione, cioè l'agricoltura, il commercio ed i lavori pubblici.

Il Consiglio deve comporsi di dodici membri nominati con decreto del principe, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici. Essi si riunirà due volte al mese.

Non si può che approvare questo provvedimento, che servirà a radunare intorno al ministro tutti gli uomini competenti allo scopo di esaminare numerosi ed importanti lavori che sono progettati.

Uno dei lavori più importanti è l'applicazione nel paese d'un giusto sistema d'irrigazione destinato a decuplare la ricchezza agricola.

Il signor Cantaccuzzo non mancò di rivolgere il suo sguardo verso l'Italia, e specialmente verso la Lombardia. Egli in questo che degli uomini competenti italiani potrebbero rendergli immensi servigi, ed a questo scopo invitò il comm. Gioia, l'eminente ingegnere idraulico, tanto conosciuto in Italia, a recarsi a Bucarest, dove è già arrivato.

Siamo lieti della venuta d'un uomo tanto competente e vediamo con piacere stabilirsi fra i due paesi relazioni che più tardi non possono a meno di divenire più frequenti e più intime.

FRANCIA

La *Patrie* dice che si sota alla presidenza la condotta agnor più riservata del maresciallo Mac-Mahon. Per suo ordine parecchie molte domande d'udienza fatte da personaggi politici furono aggiornate.

— È attuso a Parigi il conte Chaudordy, ambasciatore di Francia a Madrid, che ottenne un congedo di sei settimane.

— Il congresso dei Comitati cattolici del Mezzodì si è riunito il 14 a Montpellier sotto la presidenza onoraria del vescovo.

— La *Corse*, giornale imperialista di Ajaccio, indirizza vivissime censure al principe Napoleone Girolamo perchè il *Patriota*, organo di questo, ha insultato l'Imperatrice Eugenia.

BELGIO

L'*Indépendance Belge*, che aveva annunziato essere intendimento del ministero di proporre l'abrogazione del titolo del Codice civile relativo al divorzio, è lieta che il clericale *Journal de Bruxelles* smentisce quella notizia, chiamandola *assurda e stravagante*.

SPAGNA

Noi giornali francesi troviamo i seguenti dispacci:

« *Madrid*, 16. — L'esecuzione degli ordini del reclutamento di Lizarraga e di Saguardanti gl'impiegati della ferrovia, è già cominciato. Il capo della stazione di Mora, in linea di Saragozza, è stato arrestato dai carlisti.

« *Madrid*, 16. — I giornali annunziano che l'ex-marcisciallo Bazaine assistette domenica al ricevimento dei generali ed ai colloberò officialmente la ristorazione della monarchia.

Se ciò vuole che, secondo le promesse, le libertà religiose sarà rispettata. Don Alfonso avrebbe deciso di seguire una politica liberale e conforme alle spirito della civiltà moderna. »

— La *Politica*, giornale di Madrid, dice che, durante il passaggio del convoglio che conduceva il re a Madrid, venti mila uomini si sono seggevano la ferrovia da Valenza a Madrid.

— Secondo le informazioni del *Diario de Avisos* di Saragozza, la metà delle forze carlisti si trovano scaglionate dal Cercasal a Estella e sono specialmente acquartierate nei villaggi di Manera, Cilangui, Puente la Reina, Lin e Ticatillo. Il rimanente dei carlisti, coi quali sta il pretendente, sono distribuiti fra Tolosa, Urniota, Andosia e i dintorni di Aeliarraga e di Heraani. In quest'ultimo punto i carlisti si preparano a fare un attacco.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 20 GENNAIO

(*24ª della Sessione*)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI

La seduta è aperta alle 2 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PARATORE domanda l'urgenza per una petizione di capitalisti riuniti in assemblea contro la legge e il regolamento per l'applicazione della tassa sui contratti di Borsa.

L'urgenza è accordata.

MANCINI chiede che sia dichiarata di urgenza ed inviata alla Commissione, stata degli Uffici per l'esame del progetto di legge sul riordinamento del notariato, una petizione di altre cinquecento sindaci della provincia che già compongono le Stato pontificio.

Mi fanno conoscere il danno che verrebbe se fosse approvata quella proposta del progetto ministeriale che si attiene alla istituzione degli archivi notarisi.

Ora, per il modo proposto di Pio VII in ogni comune dove è la pretura vi è un Archivio notarile e col progetto ministeriale si ricevobbero tutti per stabilirne uno solo nel capoluogo d'ogni provincia.

La Camera aderisce alla domanda dell'on. Mantellini.

DELLA ROCCA chiede l'urgenza che è accordata per una petizione dei procuratori di Napoli.

PERA annunzia che la Giunta delle elezioni propone che sia convalidata l'elezione dell'on. Della Rosa a deputato del 1° collegio di Palermo.

La proposta della Giunta è approvata, e sono pure convalidate le elezioni dell'onor. Merrone a deputato del collegio di Torre Annunziata, dell'on. Alvisi a deputato del collegio di Faltre e dell'on. Di Pian a deputato del collegio di Petralia Soprana.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del bilancio del ministero di grazia e giustizia e culti pel 1875.

PERANI-ARPINO ricorda la presentazione del progetto di legge sull'abbuoo della procedura del matrimonio civile sul religioso e le discussioni che ci furono su quel progetto, l'uno scorso, in seno al Comitato privato e alla Commissione da suo nominata.

Domanda al guardasigilli quali siano le sue intenzioni circa quel progetto e non crede che ci siano state, se di esso, trattazioni ire il clero ed il governo.

Ricorda il progetto di legge Capallo sull'amministrazione della giustizia nel circondario di Roma, della quale riuscita che in qualche comune non si celebrano più sui trimoni civili e chiede al guardasigilli lesli ed esplicite dichiarazioni in proposito.

L'oratore fa poi qualche osservazione sulla circoscrizione delle Corti d'arcondirimento di Ancona e specialmente sul Circolo di Camerino, che non crede necessario per la giustizia e non sarà che alla Camera.

L'on. deputato parla della Società degli uscieri istituita per volontà ministeriale e crede che la legge sia stata violata.

Discorrendo poi degli arrestati di causo presso le Corti e i Tribunali, crede che le cagioni degli ingombri debbano attribuirsi principalmente al sistema nuovo di legislazione in pochi anni introdotto in Italia, a cause politiche, al cholera che imperversò qualche anno, al numero straordinario di regolamenti che annunzia i lidgi e ad altre cagioni indipendenti dalla volontà della magistratura, che diede prova di zelo, come si dimostra dalla statistica.

L'oratore crede che le feria ai magistrati siano giuste e necessarie, come è necessario il ripose per tutti gli impiegati civili e militari.

Svolge delle considerazioni contro il sistema del passaggio della carriera del Pubblico Ministero alla magistratura permanente e dice che dell'eccezione si fece la regola, come è dimostrato anche da recenti disposizioni dell'attuale guardasigilli, con grande danno della magistratura permanente.

L'oratore legge un elenco di ufficiali del Pubblico Ministero che passarono alla magistratura.

PERE. annunzia che gli on. Cairoli, Amodei e Sineti sviolsero di interpellare i ministri della giustizia e dell'interno sugli arresti di Villa Ruffi.

CAIROLI dichiara che egli e il suo collega della giustizia risponderanno a questa interpellanza nella seduta di sabato.

CASSOLA acconsente.

MORSETTI presenta la Relazione sul bilancio del ministero degli affari esteri.

PERE. La parola spetta all'on. Rudinì sul bilancio del ministero della giustizia.

MAZZA parla sulla questione degli arretrati e dice che si potrebbero incaricare i consiglieri d'Appello di fungere nelle Cassazioni che hanno maggior numero di ri-

---

tosto il giovane avvocato prese il cappello e uscì. Poi, passando di sotto alla finestra a terreno a cui Fausta stava appoggiata, schiuse vicolto a lei:

— Io vedo proprio.... che tutti ed ognuno di noi siamo ben crudeli a vostro riguardo. Prima vi si offende con l'offerta di ora e poi vi si lasciano rimanere coi vostri vestiti bagnati senza pensare a darvene degli asciutti. Ora corro subito alla città e manderò il necessario per voi e per la piccola incendiaria.

Il professore, occupato sempre intorno alla bimba, non aveva pronunziato parola durante il dialogo precedente; ma chi gli fosse stato molto dappresso avrebbe potuto osservare ch'egli aveva profondamente arrossito dal momento in cui la consigliera aveva fatto alla fanciulla l'offerta del braccialetto. A medico di donne, ovvero ad uno studio speciale di malattie o di capricci d'alto genere egli non era per certo abituato. Egli aveva qualche cosa di spietatamente scevro da ogni riguardo di fronte al senso delicato. Era pure una cosa ben naturale che altri si fosse mortalmente spaventato per la disgrazia della piccina e desiderasse esser tranquillizzato intorno alle conseguenze possibili; ma a tutte le premurose interrogazioni dalle signore, l'uomo della scienza non dava fuorchè risposte brevi e secche o talvolta perfino improntate di pungente ironia.

Egli confidò finalmente la bambina, avvilupata in una grossa coperta di lana, alle cure delle mani materne, e si avviò all'uscio. Fausta si era ritirata nell'angolo più remoto della sala di cui le sembrava inoscurata. Essa si appoggiava alla parete colle spalle dolorosamente contratte; la pallidezza eccessiva del suo volto, le sopraccigli corvicinate e le labbra insieme compresse indicavano ch'essa doveva soffrire fisicamente; ed infatti, essa aveva riportato una bruciatura al un braccio, che le faceva soffrire dei dolori indicibili.

Mentre egli era sul punto di allontanarsi, lo sguardo del professore venne a cadere su di lei; la guardò fissamente per alcuni istanti e poscia le fu in pochi passi vicino.

— Voi soffrite! — le chiese vivamente.

— Può sopportarsi — rispose essa con labbra tremanti, che si restringono tosto convulsamente.

— Le fiamme vi hanno piagata!

— Sì.... al braccio. — Ma, nel cuia alle sue sofferenze di quel momento, essa distolse gli occhi e li rivolse dalla parte della finestra per non incontrare quello sguardo che, fino dalla sua infanzia, abborriva cotanto. Egli salì un istante, ma il sentimento del dovere prevalse nel medico.

— Non volete accettare le mie cure? — le chiese lentamente e con tono benigno.

— Non voglio darvi incomodo — rispose essa con tetro sguardo — Potrò curarmi da me quando sarò tornata alla città.

— Bene! come volete! — riprese egli freddamente. — Vi voglio bensì ricordare che mia madre ha tuttora diritto ai vostri servigi, e per ciò solo non dovreste pensare ad annullarvi per capriccio. — E, nel profferire tali parole, egli evitò di guardarla. Fausta compresse che tale ammonimento non tendeva ad umiliarla soltanto a indurla ad accettare i suoi soccorsi, e rispose con accento meno irritato:

— Non dimentico ciò. Io ricordo molto bene la nostra convenzione e mi troverò fino all'ultima ora ad posto assegnatomi.

— Ebbene, Giovanni, è forse richiesta anche così la tua assistenza medica? — chiese la consigliera facendosi presso ad essi.

— No — rispose egli seccamente — ma tu che fai qui, Adele? — soggiunse poscia in tono di rimprovero — non t'ho detto dianzi che tu debba fare la guardia della ferita

corsi pendenti. Gli arretrati non sono colpa dei magistrati.

L'oratore critica l'attuale ordinamento e la cattiva condizione che è fatta ai magistrati e specialmente ai pretori, e svolge delle considerazioni intorno alle Camere di Consiglio e alle attribuzioni dei giudici istruttori. Dice che si mettano a fungere da giudici istruttori dei giovani uditori, i quali devono lottare col procuratori generali e procuratori del Re.

L'oratore crede che la magistratura si distrugga dall'attuale governo, mentre dovrebbe essere il terzo potere dello Stato.

Sineo vorrebbe contro qualche situazione dell'on. Pierantoni colla quale lo si scusò di mancar di rispetto alla magistratura per le parole ivri pronunziate. Rispetta altamente la magistratura e crede di non mancare a questo rispetto ingiungendo l'idea che si possa chiederle un po' più di lavoro. Le forte e vemente furono proposte sopratutto nelle vari ministeri, nei monenti di lavori urgenti, straordinari, ecc.

Si dice sempre che per crescere il lavoro bisogna aumentar il numero degli impiegati, ma anche l'aumento del numero di ore di lavoro produce importanti risultati e il fatto l'ha provato più volte. Perchè non si otterrebbe lo stesso effetto nell'amministrazione della giustizia diminuendo i giorni di riposo?

L'oratore insiste nel suo concetto ieri esposto e dice che le cose finora udite una l'hanno convinto del contrario.

Il ritardo nel render giustizia equivale spesso a un disiego di giustizia ed è urgente far cessare quanto inconveniente deplorabilissimo, questa scandalosa condizione di cose.

Mancini non ha gran fede nel rimedio della riduzione delle ferie proposta dall'onor. preopinante per far cessare l'ingombro degli arretrati. Se c'è bilancio suscettibile di riduzioni è quello della giustizia, ma alla condizione che si abbia il coraggio di intraprender delle riforme organiche.

Bisogna metter mano alle circoscrizioni giudiziarie, esaminando le nostre circoscrizioni in confronto con quelle d'altre nazioni. Bisogna avere il coraggio di ridurre delle Corti d'Appello.

Bisogna entrare nell'esame delle giurisdizione contenziosa e introdurre radicali riforme in tutto l'ordinamento giudiziario.

L'oratore parla dei diversi sistemi di discussione delle cause presso le Corti di cassazione e raccomanda al ministro di sollecitare l'unificazione della legislazione penale.

Non crede possibile rimborsare in questa sessione la grave questione della magistratura supreema, ma crede che si potrebbe con un progetto di legge speciale riparare in parte all'inconveniente degli ingombri d'arretrati che si deplora.

Bisogna riformare la circoscrizione delle Cassazioni, togliere a quella di Torino le provincie che non le appartenevano, a quella di Napoli la provincia di Aquila per cerogpia.

Si potrebbe istituire una Cassazione centrale in via provvisoria e finchè si risolva la questione della magistratura suprema.

Certi vizi pendenti che non sono la conseguenza dei principii possono tornare utilissimi.

L'oratore chiede al ministro quali sono le sue idee circa le decime ecclesiastiche.

Villanis (guardasigilli) non crede sia convenientemente la discussione del bilancio sollevare le questioni di riforme organiche che esigono discussioni lunghe e speciali.

L'on. ministro dice che sarà brevissimo e risponderà prima di tutto all'interrogazione dell'on. Pierantoni.

Il progetto di legge sull'obbligo della provenienza del matrimonio civile che era stato presentato, ha reso necessario raccogliere delle notizie, che ora si stanno raccogliendo non senza difficoltà per parte del clero. Si sdoperano ancora per ottenere per procurare le notizie e appena le si avranno ottenute, il ministero vedrà se dovrà ripresentare il progetto dell'anno scorso o se dovrà riformarlo. Insomma giudicherà con doveri fare quando avrà quelle notizie.

L'on. ministro risponde all'onor. Mancini che non è decisa il pendente sulle decime stesse. Quando si avranno le notizie occorrenti sarà agevole presentare un progetto di legge.

L'on. guardasigilli dà all'on. Della Rocca alcuni schiarimenti circa i locali occupati dalla procura generale a Napoli e dice che la magistratura sfoggia tutt'altro che lusso di locali e di mobili. Con gran verità si può dir di essa: « povera e nuda vai. » *(Ilarità)*

L'onor. ministro respinge gli appunti fatticii circa il passaggio dei membri del pubblico ministero alla magistratura e dice, che molte volte i capi stessi della magistratura rappresentano la necessità di quei passaggi.

Parlando degli arretrati negli affari giudiziari, l'on. ministro dichiara che l'inconveniente ricade in gran parte sulle Cassazioni. Sarebbe ingiusto negare lo zelo delle Corti d'appello e dei Tribunali. Lo assicuralo delle Cassazioni non dipende dalle persone, ma da uno stato di cose che non dipende dai magistrati. Il male fu tanto più fra loro notato e si spera sarà riformato dalle Cassazioni. Il male si è prolungato e non è meraviglia se il rimedio è più difficile.

Rimedii efficaci non ce ne sono che nelle riforme delle Cassazioni, che ora sono ridotte a corpi moribondi.

Capone chiede la parola.

Villanis dice che la Cassazione di Napoli fa quanto può e non ha lo sogno, ma il male degli arretrati c'è ed è gravissimo. Bisogna trovare i rimedi e prima di tutto sarà quello di presentar un progetto di legge che riformi le Cassazioni. Il Parlamento non può esaminare una proposta si grave in questa sessione. Si potrà però tentare e l'on. ministro assicura che presenterà un progetto di legge alla Camera. Vedrà come faranno coloro che tanto mostrarono preoccuparsi dei ritardi nei processi.

L'on. ministro dice che ogniqualvolta si verificarono arretrati si preparano le Corti di accrescere le ore di lavoro. Le magistrature si presteranno sempre volonterose e si presteranno anche alla riduzione delle ferie, che sono di tre mesi. In certi casi speciali si sospenso le ferie e i magistrati si prestarono sempre. In Piemonte fu detto tutto con pieno di tutti un magistrato che non aveva aderito all'invito di sospendere le ferie.

L'on. ministro non crede possibile l'aumento delle sezioni nelle Cassazioni, per ragioni anche finanziarie, giacchè ci vogliono locali, spese per magistrati ecc., ecc.

Sarebbe cosa assai grave che si circoscrivesse delle Cassazioni quando si tratta di una riforma radicale circa la magistratura, riforma che è sempre pendente!

L'on. guardasigilli non ammette l'opportunità dell'espediente suggerito dall'onorevole Mancini circa le Cassazioni centrali da aggiungersi alle esistenti e dice che si farebbe una quinta Cassazione con aumento degli incoerenti che si deplorano e con aumento delle spese. Assicura che farà tutto il possibile per attenuare la dolorosa condizione di cose che si deplora.

Pessi. L'on. Sineo propone un ordine del giorno con cui si prende atto della dichiarazione del ministro, che occorrendo si potranno invitare le magistrature a ridurre le ferie.

Della Rocca risponde brevi parole all'on. ministro.

Pierantoni si alcune osservazioni sulle spese dell'amministrazione della giustizia in Italia confrontandole colle spese di altri Stati. Espone numerose cifre statistiche e svolge delle considerazioni per dimostrar la necessità di vincere una condizione di cose che sollevà in Italia vive lagnanze e di introdurre nell'amministrazione della giustizia le necessarie riforme.

La discussione continuerà domani.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Domani seduta a ore 2.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 20 gennaio contiene:

1. R. decreto 29 dicembre, che stabilisce quanto segue: « Sul capitolo 29 del bilancio passivo del ministero della pubblica istruzione saranno vincolate d'anno in anno L. 10,000 per 20 posti, a L. 500 l'uno, da essere goduti nel collegio-convitto d'Asseria, ad gli d'insegnanti. »

2. R. decreto 31 dicembre, che approva l'aumento del capitale della Società anonima per le opere pubblie di Udine.

3. R. decreto 31 dicembre, che autorizza la Banca popolare veneziana, sedente in Rovigo, a far operazioni di credito.

4. Disposizioni nel personale dell'interno, in quello dipendente dal ministero della guerra, nel personale giudiziario ed in quello dei collegi notarili.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Carmagnola, provincia di Torino, e l'attivazione del servizio dei privati nell'ufficio della stazione ferroviaria di Centoni, provincia di Salerno.

CRONACA DI ROMA

Nella riunione dell'Assemblea che il Comizio agrario tenne in sessione straordinaria d'autunno si trattarono le seguenti materie, poste all'ordine del giorno:

4. Proposta del Comizio agrario di Bologna sulla riforma dei Comizi (relatore dell'onor. A. Tegoli).

11. Proposta del Comizio Agrario di Chiavari per la costituzione di Consorzio fra i Comizi agrari italiani. (Relatore dott. Tuccimei).

6. Riduzione a 5 delle 8 sezioni del Comizio (proposta Farini).

14. Petizione al Parlamento per l'istituzione degli studi di veterinari in Roma (proposta del dott. Tuccimei).

15. Domanda del Comizio agrario di Genova sull'istituzione agraria (relatore Ohlson).

16. Provvedimenti forestali della provincia di Roma (relatore Ohlson).

Questa mattina è partito per Caprera Menotti Garibaldi onde prendervi suo padre per accompagnarlo in Roma. Con tutta probabilità, il Generale arriverà a Civitavecchia salato prossimo.

Fu consegnata ieri all'ufficio della ferrovia di Roma una cassetta con la dichiarazione che conteneva degli spillboni da testa per sigcuore.

La cassetta era indirizzata a Bologna.

Avutasi però sentore che la dichiarazione era falsa, fu sequestrata la cassetta ed aperta, vi si trovarono dentro quattro pugnali.

L'assessore della pubblica istruzione ha invitato per lunedì prossimo la Deputazione scolastica per discutere sulle seguenti proposte:

1. Delle scuole serali, sugli esami e sui premi da conferirsi; sull'opportunità di prendere o no in considerazione un metodo d'insegnamento per le scuole elementari. Il Municipio si adirano le relazioni delle signore ispettrici e dei signori sopraintendenti alle scuole loro affidate.

Oggi correva voce che gli studenti della R. Università volessero fare una dimostrazione a causa di una riunione ch'era loro proibita di tenere nei locali dell'Università stessa.

Infatti, molti di essi si riunirono poco dopo le 3 pom. nel cortile. Ma, presentatisi loro ed alcuni professori, persuasero gli studenti a ritirarsi e la cosa non ebbe altro seguito. Noi speriamo che gli studenti si accorgano da qualunque atto che pure fa dubitare del loro amore all'ordine e allo studio, e si mostreranno deferenti al consiglio dei professori autorevoli che hanno l'arduo incarico di guidarli nel cammino delle scienze.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 19 gennaio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di ctm 66.

Barometro a mezzodì 768,7

Termometro centigrado

Massima = 14,0 = Minimo = 4,9

Umidità media del giorno

Relativa = 78 — Assoluta = 7,69

Vento dominante. Nord debole ovvero calma perfetta.

Stato del cielo. Bello in prima mattina, poi coli cirri nel giorno e nella sera.

SOCIETÀ DE' BENI DEMANIALI

Roma, 19 gennaio 1875.

Preg.mo sig. Direttore dell'*Opinione*.

Roma.

In seguito all'erroneo annunzio che si leggeva nel numero 107, 6 gennaio corrente, della *Gazzetta dei Prestiti* di Milano, che, cioè, il giorno 1 di questo mese era stata estatta la serie lettera H delle obbligazioni demaniali da rimborsarsi a partire dal 1° aprile p. v., mentre lo indirizzava una lettera in proposito alla S. V. preg.ma con preghiera d'inserzione nell'autorevole di Lei giornale, invitava pure la sullodata *Gazzetta dei Prestiti* a voler inserire nel prossimo suo numero poche linee di rettificazione, che mi affrettava di trasmettierle.

La *Gazzetta dei Prestiti* ha creduto di potersi astenere dal pubblicare quelle poche linee, rettificando invece parecchie e semplicemente l'errore commesso; e cercò poi di sdebitarsene col pubblico soggiungendo di avere attinta quella notizia erronea dalla *fonte ufficiale*, cioè *dalla Banca Nazionale, in quale, come ognuno sa, rappresenta in tutto lo Stato in Società dei beni demaniali.*

Senza indagare se e quale equivoco possa essere occorso a tale riguardo, non potendo io lasciar sussistere le dubbiezze che potrebbero sorgere dall'asserzione surriferita, mi limiterò ad osservare che la Banca Nazionale riceve direttamente da questa Direzione le notizie che riguardano le Società dei beni demaniali; e che pertanto non saprebbesi comprendere come essa potesse comunicare ad altri una notizia che non le era stata partecipata e che non aveva fondamento di sorta.

Nella fiducia che Ella, chiarissimo signor Direttore, si compiacerà d'inserire anche la presente mia lettera nel suo pregiato giornale, gliene rendo fin d'ora le più vive grazie e la rivirisco distintamente.

Il Direttore generale
C. Ingria.

CRONACA GIUDIZIARIA

Una causa assai importante è stata di questi giorni agitata avanti la seconda sezione del tribunale civile di Roma. Trattavasi di sapere se una delle tante prelature che esistono qui in Roma, ed in ispecie la così della prelatura *Canevicio di Morfina*, istituita con bolla pontificia del 1607 in Napoli da D. Beatrice Carnicoile, duchessa di Martina, dovesse considerarsi come un semplice fedecommesso qualificato, e per conseguenza soggiacere, come tutti i fedecommessi, le primogeniture ed altre simili sostituzioni, degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie estese alla provincia romana colla legge 28 giugno 1871. Quantunque con una accanita difesa i patrocinatori dell'Em.mo cardinale amministratore dei beni vincolati alla prelatura si fossero studiati in iscritto e a voce di sostenere che la prelatura medesima non solo non poteva per guisa alcuna considerarsi sciolta dalle patrie leggi abolitive dei fedecommessi, ma poveri ritenerasi assolutamente conservata in virtù delle stesse leggi soppressive degli enti ecclesiastici, il partito difeso dai patrocinatori della famiglia Caracciolo di Martina si ebbe la vittoria completa in virtù di una sabbiosissima sentenza pubblicata ieri dalla seconda sezione del tribunale civile di questa città; sentenza che, previa la dichiarazione dello svincolo di tutti i beni intestati alla prelatura, ha ordinato all'Em.mo cardinale amministratore la restituzione dei beni medesimi alla famiglia, in uno al rendiconto della tenuta gestione.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Gonfiellenza. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

Il Re ha firmato il decreto col quale il professore Mariano Semmola viene nominato grande ufficiale della Corona d'Italia, per l'onore fatto all'Italia ed in segno di riconoscenza per la splendida relazione scientifica da lui presentata al governo intorno alla Conferenza sanitaria di Vienna e ai principii scientifici che la guidarono. Il Semmola aveva già ricevuto onorificenze dalla Baviera, dalla Prussia, dalla Russia e dall'Austria.

Strade ferrate. — Leggesi nel *Giornale del lunedì pubblicato* del 20:

Il ministro dei lavori pubblici, con suo decreto di questi giorni, ha approvato il progetto del 3° tronco della ferrovia Udine-Pontebba (chilom. 16), che, dipartendosi dai pianti superiori di Pertis, arriva a Chiusaforte. In tal modo la Società dell'Alta Italia può, appena compiuti gli atti relativi alle espropriazioni, lavorare su uno tratto di ben 56 chilometri. Non rimane che a prosciutare il progetto dell'ultimo tronco, al compimento del quale ingegnere si attende alacremente, essendo intenzione della Società di compiere tutta la linea entro il mese di ottobre 1876, come prescrive il relativo atto di concessione.

Ferrovia del Gottardo. — La *Gazzetta Ticinese* scrive:

Le notizie che si hanno dell'avanzamento della galleria del Gottardo recano che in complesso si ottennero durante il mese di dicembre tutti sovro metri 170,07, ovvero, dalla parte di Göschenen metri 87,37, all'imbocco di Airolo metri 82,37.

NOTIZIE ULTIME

Nemmeno oggi la Camera ha chiusa la discussione generale del bilancio del ministero di grazia, giustizia e culti. Numerosi oratori presero la parola ed altri sono inscritti.

Il guardasigilli, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Pierantoni, dichiarò che dall'esito d'un'inchiesta fin lui ordinata dipenderà la sua decisione circa la ripresentazione alla Camera del progetto di legge sull'obbligo della provenienza del matrimonio civile, ed in risposta all'on. Mancini, espresse la speranza di poter presentare fra breve un progetto di legge sulla abolizione delle decime nelle provincie che ancora ne sono aggravate.

Discorrendo della questione degli arretrati delle cause, che fu anche oggi quasi esclusivo argomento della discussione, l'on. ministro della giustizia riconobbe che l'inconveniente esiste, non presso le Corti d'Appello ed i Tribunali, ma presso le Corti di Cassazione, aggiungendo che il male dipende specialmente dalla condizione di corpi moribondi fatta a quelle magistrature dalla questione sempre pendente del loro definitivo ordinamento.

Dopo aver esaminato i rimedi proposti, il guardasigilli manifestò il concetto che sia necessario provvedere alla riforma di quelle Corti e dichiarò che presenterà un progetto di legge, nè mancherà di fare la lusinga di vedere il Parlamento occuparsene in questa sessione. Il ministro assicurò che la magistratura diede prova di zelo e accennò più volte a ridurre le ferie per attendere al lavoro. Egli conchiuse dando alla Camera l'assicurazione che tutti gli sforzi si faranno dal governo per attenuare il male degli arretrati.

La Camera ha oggi convalidato, conforme alla proposta della Giunta, le elezioni dei collegi di Terre Annunziate, Feltre, Petralia Soprana e Parma 1°.

Domani la seduta della Camera incomincierà alle 2.

Il presidente del Consiglio presenterà i suoi progetti di legge e farà l'esposizione finanziaria.

Nella seduta di ieri si svolta una interpellanza, oggi annunziata, degli on. Cairoli, Amedei e Miceli ai ministri dell'interno e della giustizia sugli arresti di Villa Ruffi.

La Giunta delle elezioni tenne seduta stamane ed esaminò le elezioni contestate dei collegi di Macomer, Serradifalco e Bitonto, e deliberò di proporre la convalidazione delle due prime (eletti Cugia e Lanza di Trabia).

Circa l'elezione dell'on. Cesare Rasponi a deputato del 1° collegio di Ravenna, sospese la propria decisione, ordinando che sieno sentite, nel giorno 24, le deposizioni del regio questore e di altri funzionari di quella città.

La Giunta per le elezioni si adunerà in seduta pubblica domenica 24 corrente alle ore 10 a ricevere giustificazioni, per discutere la seguente elezione contestata:

Collegio di Anagni (non proclamato). — *Relatore* Puccioni.

Nessun caso certo della elezione sarasso depositate nella segreteria nei giorni 22 e 23 corrente.

Questa mattina, 20, sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio parecchi cospicui cittadini di Roma, i quali avevano da lui richiesto un'udienza, per discutere sugli ultimi avvenimenti, per dicevere le

AI BIBLIOFILI

Collezione completa del Giornale **Il Pinchietto** del 1° numero del 1848 al giorno d'oggi, ciò attualmente ritagliata in 27 volumi da vendere per causa di traslocco. Questa collezione è preziosissima, e quasi impossibile a trovarsi, nessuno presso la stessa Direzione del giornale. Per trattare dirigersi all'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabovi, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

STABILIMENTO TERMALE VICHY

AMMINISTRAZIONE PARIGI

Rue d'orsel Montmartre, 23.

STAGIONE DEI BAGNI

Alle Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Docce d'ogni genere per la cura delle malattie dello stomaco, fegato, intestini, reni, vescica, gotta, reumatismi, diabete, pesa, anemia, clorosi, ecc.

Vichy: Acque per tavola, per bagni, per docce, per inalazioni, per iniezioni. — Sale per bagni. — Pastiglie per digerire. — Polvere di lattarn. — Sale riscaldante per le Signore. — Saponi per ginnasi, per conservazione e Bigliardi.

Vendita in ciascuna farmacia conservatrice a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, alla Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Crosa, in Paul Caillard, Sarm. Bertignoni ed Ottoni.

BAMBINI

La **Farina Mellin** d'Avena descritti sanno è il miglior alimento nell'insufficiente allattamento e nello slattamento. È la sola che, come il latte contenga i principii indispensabili ai bambini. Guarisce e previene la diarrea. — Scatola con istruzione L. 1 50. — Deposito aperto in Milano all'Agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, 19. Vendita in Roma nelle farmacie Inglese Sinimberghi, via Condotti, Reale Gerosi, via del Gambero e da Bergnani, al Corso.

CONFETTI MEYNET

D'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conservazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici della stessa guisa. Le rimbomba della sua composizione chimica, la mancanza di sapore, della sua azione sull'economia, le possibilità di bere qualsiasi alla persona le più delicate ed ai bambini dalla più tenera età ne fanno un premuso agli le terapeutica in tutte le affezioni che richiedono l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Medical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto dalla grossezza d'una perla d'oro equivale a due cucchiai d'olio, e che indipendentemente sono senza sdegno che si senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ricordano alla gola come l'olio.

La Società *Médicale Spéciale* di Saint Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi ulteriormente nell'impero Russo.

Prezzo dell'estratto di Fegato di Merluzzo puro, in scat. da 100 cent. L. 1.

id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo ad estratto Ferruginoso	» 2
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo Protoioduro di Ferro	» 6
Giovani	d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini	» 2

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'aumento di centesimi 50 in bollo, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via del Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crostini, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 5-1 876)

ACQUA MINERALE D'OREZZA

(CORSICA)

Ferruginosa - Acidula - Gazzosa - Carbonica

Estratta dal Laboratorio Chimico dell'Accademia di medicina di Francia: **L'ACQUA D'OREZZA** è una delle più ricche; sono è superiore a tutte le altre ferruginose.

Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati di consultare i signori medici sull'efficacia dell'acqua suddetta, nelle malattie aventi per causa la debolezza degli organi e l'impoverimento del sangue, come pure nelle anemie e le clorosi. Trovasi in vendita presso la Succursale di Roma, via del Corso, 19 — Dazzi e Malatesta, Livorno — Tarnagli-Gnile, Genova.

PASTIGLIE ALLA CODEINA

DEL DOTTOR BECHER

Utilissime nelle tosse ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonare incipiente, nervosi dello stomaco, gastralgie, dispepsie, ed in generale nelle tosse, ecc. Ogni pastiglia contiene 1/6 centigramma di Codeina per cui qualunque medico può prescriverle adattandone la dose all'età ed al carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si può usare nella quantità di 10 o 12 pastiglie ogni giorno secondo l'intensità che va unita alla malattia. — La dotta istruzione porta la Bran A. Manzoni e C., quindi i convalescenti vanno raggiunti e prendere personale.

Prezzo della scatola L. 1 50.

Agenti generali in Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 19, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Desideri, Sinimberghi, Garneri, Marigiani e nella Società farmaceutica Romana. (E)

SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

RAD BROMOSODURÉE

Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Même directeur que à

NOMBOURG et RAD

NB. On n'est admis que sur prédiction d'une carte délivrée par le complaisants.

IL MUNICIPIO DI BERGAMO

vuole esperire la vendita dello *Stabilimento balneario* di sua ragione in *Trescore* provincia di Bergamo, e riceverà le relative offerte non più tardi del giorno 15 febbraio 1875.

ALMANACCO PERPETUO

in metallo dorato, ornamento e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del tempo e tramonto del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc., L. 1 50

L. 1 50. Provincia franco L. 2

Dirigersi a ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, vicolo del Pozzo, 54.

LA COSTIPAZIONE

di tutta è guarita immediatamente colle *Polveri Tensine* di De Ghaize, farmacista, la quale leva prontamente l'accidente del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. — Scatola L. 2.

— Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano. Deposito in Roma, farm. Inglese Sinimberghi e Desideri.

GRANDE ALBERGO DELLA LIGURIA

TORINO

Il sottoscritto pregiasi far noto alla sua distinta e numerosa clientela, che col primo gennaio 1875 il suo ben conosciuto Stabilimento fu definitivamente trasferito nel grandioso palazzo Bosso, piazza Bodoni, e vie Carlo Alberto e Andrea Doria, sotto la stessa denominazione. Nulla avendo trascurato onde rendersi pari ai primari delle grandi Metropoli, spera il sottoscritto d'avere corrisposto sotto tutti i rapporti alle esigenze ed ai progressi dell'epoca nostra.

Ferdinando Negro, *proprietario.*

GRAND HOTEL D'ANGLETERRE

31 *Rue Rome et Cavour* 2

TURIN.

La ditta sottoscritta si reca a dovere di annunziare che al 1° gennaio 1875, epoca in cui l'*Albergo della Liguria* cessa di occupare i locali situati in via Roma, 31, e Cavour, 2, apre in quest'ultimi stessi locali un nuovo grandioso Stabilimento di Albergo sotto la Denominazione *Hotel d'Angleterre*, che meno affatto a nuovo con ricercata eleganza e comodità nulla lascia a desiderare sotto qualsiasi rapporto. Grandi e piccoli appartamenti, camere separate. Tavola rotonda. Sale di lettura. Bagni interni. Esattezza di servizio e mitezza nei prezzi. *Omnibus* a ciascun arrivo di Treno ferroviario. Parlansi le principali lingue europee. GIACOMO MICOTTI e C.

GRAN CARTA GEOGRAFICA ILLUSTRATA d'Italia

Edita dallo Stabilimento A. BERNINI

IN MILANO

Questa carta, colorata sulle più recenti ed accurate pubblicazioni, sono in grado di distinguere a vista d'occhio tutta intera la circoscrizione amministrativa del Regno, tutte le linee ferroviarie esistenti, tutti i tronchi più recentemente aperti al pubblico, le linee in costruzione o quelle progettate, strade Nazionali e Confini di provincia e di tutti i suoi centri più notevoli.

Egualmente utile agli amministratori, agli studiosi ed ai viaggiatori la nuova Carta in nove fogli pistiati da dotarsi rilegare fra loro si vende

AL PREZZO DI LIRE 12.

ROMA — Unico deposito presso l'Agenzia di pubblicità A. TABOGA, via Cacciabovi, vicolo del Pozzo, 54.

Spedizione in provincia franco di porto contro invio di L. 12 50.

VIRTÙ SPECIALE

Prezzo L. 2 50 Prezzo L. 2 50

Acqua di Anaterina per la bocca

del dottor **I. G. POPP**, dentista di Corte Imperiale e Reale di Vienna, conosciuta da un detto medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. Clinica di Vienna, pei signori dottor professore Oppolzer, Rettore magnifico, regio consigliere aulico di Sassonia, dottore di Kaltenbach, dottor Brandis e dottor Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. — Mediante le sue proprietà chimiche, rende le ugole il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibrosse di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'indurimento, imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo è ben presto attaccato dalla carie, ed giusto senza dubbio e prepara il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, accompagnato e levando via chiaramente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti pestico. — Li conserva nel loro colore e nella lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati: pone argine al progresso del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina, per la bocca, impedisce che marciscano in giugno e serve come calmante e rimedio contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina, per la bocca, calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregievole per mantenere il buon odore dei fiati e per togliere e distruggere il cattivo odore che per causa esterna o basta risiedere nel cavo orale o nel lavoro la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gingive. — Agitata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gingiva ammalata e sostituita un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, mali di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure quando per l'età avanzata le gingive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per la gingiva che sanguinasi facilmente. — Ciò dipende dalla debolezza delle vicinie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gingiva, provocando così una specie di reazione.

Polvere Dentifricia Vegetale del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti siffatamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dai denti ma accresce ai medesimi la bianchezza e la lucidezza. Prezzo della scatola L. 1 50.

PIOMBO PER I DENTI del dott. J. G. POPP.

Questo piombo pei denti si compone della polvere o del liquido adoperato per empiere i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione della carie; impedendo siffatamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della saliva, nascchè l'ulteriore rilassamento della mucosa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti). Prezzo per scatola L. 5 50.

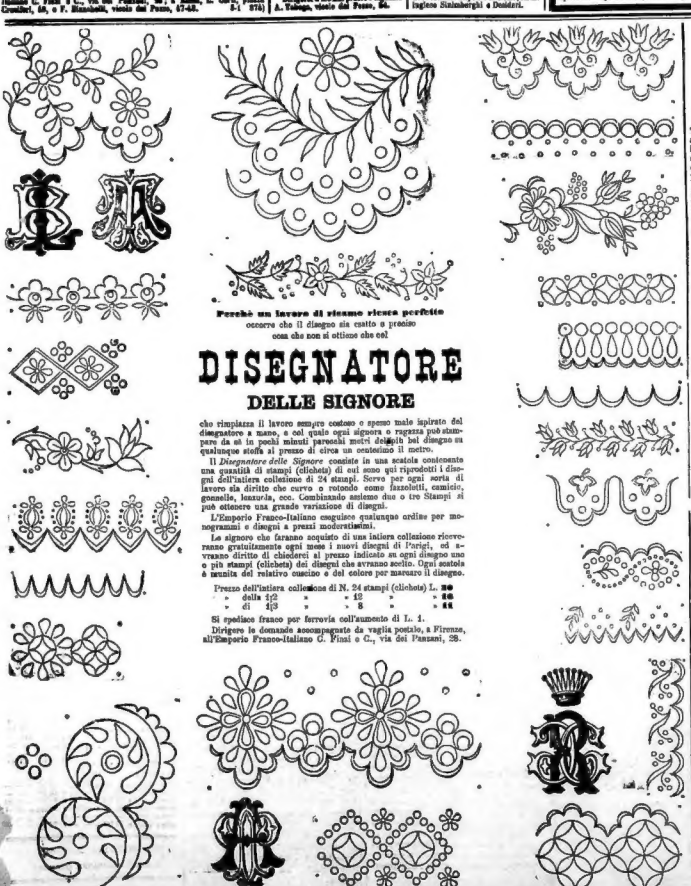
Pasta Anaterina per i denti del dott. J. G. POPP.

Fine, sapone dentrifrico per curare i denti ed impedire che si guastino. È molto da raccomandarsi da ognuno.

ROME: Pharm. Anglaise de N. Sinimberghi, via Condotti, 64-65 68; Pharm. de la Legation Britannique, rue du Corso, 496-497-498; Pharm. Ottoni, uno du Corso, 109; A. B. Ferroni, rue de la Maddalena, 46-47; Marignani, place S. Carlo al Corso, 126; L. S. Desideri, place di Tor Sanguigna, 15, et S. Ignazio, 87A, surnommée la Minerve, et au Régno de Flora rue du Corso, 343, e si può avere in tutte le Farmacie d'Italia.

PICCOLO APPARTAMENTO

di sei vasi elegantemente mobilitato con scuderie e rimessa per Lire 350, o senza scuderia e rimessa per L. 250 mensili. Dirigersi al portiere del Palazzo Gabrielli a Monte Giordano, Roma.



Perchè un lavoro di ricamo riesca perfetto

occorre che il disegno sia esatto e preciso

cosa che non si ottiene che col

DISEGNATORE

DELLE SIGNORE

che rimpiazza il lavoro sempre costoso e spesso male ispirato del disegnatore a mano, e col quale ogni signora o ragazza può stampare da sè in pochi minuti parecchi metri delgiolo bel disegno su qualunque stoffa al prezzo di circa un centesimo il metro.

Il *Disegnatore delle Signore* consiste in una scatola contenente una quantità di stampi (clichets) di cui sono qui riprodotti i disegni dell'intiera collezione di 24 stampi. Serve per ogni sorta di lavoro sia diritto che curvo o rotondo come fazzoletti, camicie, gonnelle, lanzurla, ecc. Combinando sistemo due o tre Stampi si può ottenere una grande varietà di disegni.

L'Emporio Franco-Italiano eseguisce qualunque ordine per monogrammi e disegni a prezzi moderatissimi.

Le signore che faranno acquisto di una intiera collezione riceveranno gratuitamente ogni mese i nuovi disegni di Parigi, ed avranno diritto di chiederci al prezzo indicato su ogni disegno uno e più stampi (clichets) dei disegni che avranno scelto. Ogni scatola è munita del relativo cuscino e del colore per marcare il disegno.

Prezzo dell'intiera collezione di N. 24 stampi (clichets) L. 20
» della 1/2 » » 12 » » 16
» di 1/3 » » 8 » » 11

Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

IL PIÙ BEL REGALO PEI BAMBINI

BIBLIOTECA ILLUSTRATA

DELLA

Signorina MIMI e di suo cugino CARLUCCIO

È generale la Italia il lamento della mancanza di libri buoni per l'infanzia. Con questa BIBLIOTECA, gli Editori offrono ai padri di famiglia ed agli Istituti d'educazione graziosissimi racconti adorni di splendide incisioni in legno, che possono servire di Premio e di Strenna. Aprire di buon'ora il cuore ai sentimenti delicati, correggere le tendenze mal buone, dare esempio e sull'istruire della curiosità inclinazione indiscriminabili; proseguire in certo modo l'opera educatrice dei genitori e dei maestri; sono lo scopo che si propone la Casa Editrice con questa pubblicazione.

Scegliendo i migliori volumi per l'infanzia, che pubblica la casa Hetzel di Parigi, volumi tradotti in tutte le lingue, e di cui si siamo assicurate la proprietà con regolare contratto, facendosi adattare da scrittori nostrali al gusto ed alla educazione italiana; servendosi degli stessi disegni, eseguendo in tutto l'eleganza dell'edizione, pure a sui che le sopo sia intervenuto raggiunto.

La Biblioteca della signorina Mimi e di suo cugino Carluccio si inaugura coi quattro seguenti volumi, dei quali e fedle gradiscano meglio i nostri intenzionali.

Regali ai Bambini

La signorina Mimi in campagna — illustrato con 27 incisioni a penna L. 2 —
Le buone idee della signorina Mimi — illustrato con 24 incisioni » 2 —
Il Tiranetto — illustrato con 24 incisioni . . . . . » 2 —
Pierrot alla scuola — illustrato con 33 incisioni . . . . . » 2 —

Le illustrazioni di questi volumi sono veri modelli di genere, e il palmo destinato ad un grande e legittimo successo fra i piccoli lettori.

NB. Agli Istituti Educativi e Maestri privati si fa una sconto speciale secondo il numero delle copie richieste.

Dirigere le domande o Presso al sig. Taboga, Agenzia di pubblicità, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. **Roma.** Spedizione in provincia franco raccomandata con aumento di cent. 70.

PILLOLE ANTIBILIOSE e purgative

DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini. — Esse sono purgative e depurative della massa del sangue. Tolgono quegli imbarazzi e quelle debolezze di stomaco causate dai disgiacenti, o dalle indigestioni o bili, eliminano quello materie che cagionano mal di capo, affezioni nervose, vertigini.

Prezzo di ogni scatola L. 1.

In prov. franche L. 1 40

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, Vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna.)

WIENER RESTITUTIONS FLUID per Cavalli

Questo fluido adottato nelle Scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi, mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei muscoli e serve specialmente per rinforzare i Cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, vescioni delle gambe, acuvallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . L. 3 50
Franco per ferrovia . . . . . » 4 50

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via de'Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crostini, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.